

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

16.

Bologna

1 Floreal

Venerdì 20 Aprile

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

Il nostro foglio Num. 13 è molto contrastato, e i due Articoli comunicati ne sono lo copo. Domenica passata si vide affisato un *Taccuino* fratesco, contro quello che annunciava la fuga della Sampieri. Ma grazie alla premura d'alcuni associati, che si presero l'impugno d'informarsi dalla Casa Sampieri dell'accaduto, si è avuta la consolazione di sapere, che a riserva d'alcune circostanze diverse, che però nulla influiscono nella sostanza d'atto, la cosa è realmente come accade. Una di queste circostanze si è, che il Frate che fa gl'interessi, come gl'indietro Sindaco, dalle Suore Sindaco non è chiamato, come lo fu nell'articolo, e questa è stata una delle basi principali delle accuse del prelodato Taccuino. Ma siccome egli è diretto a chi ha comune col'articolo, lascio a quello la briga di rispondervi per le rime. Jeri nel nostro quotidiano Bolognese uscì contro l'altro articolo del Gobbo Savini una dichiarazione, che tenta

distruggere tutto ciò, che conteneva. Magrazie a Dio, la cosa è tanto notoria, che non ha bisogno di ripieghi per essere smentita. Anzi invito chi comunicò l'articolo a corroborarlo con un altro, in cui vi siano le tante cose, che ha tralasciate, e che forse faranno un quadro più esprime di ciò, che si vorrebbe smentire.

REPUBBLICA CISALPINA

E' stata scritta una lettera dai Commissarij Poggi e De Rossi al G. C. della Rep. Cisalpina, in cui rappresenta al medesimo quanto abbia ricolmato d'amarezza l'animo de buoni patrioti del Mincio e del Benaco la scelta de Presidenti de trib. Criminali, degl' accusatori pubblici, e de Cancellieri. Ma bisogna avvertire, che se si riguardano le elezioni del Mincio la colpa è del G. C. che à presentata ai Seniori una nota composta d'individui, i quali ben lungi dell'aver date prove di vero patriottismo, ne hanno anzi data

moltissime, di vera, e decisa Aristocrazia. Tali appunto sono i Citt. Forti, Avigni Gardani, Gognetti, Gazzaniga, e Pastorio, stati proposti nella nota dupla del G. C. Se poi si considerino le elezioni del Benaco, la colpa è in parte del G. C. che ha trasmessa una nota mista di buoni e di cattivi, ma la maggiore si è dei Seniori che hanno scelti i secondi, effetto forse di riscaldamento prodotto dalle dispute scandalose sullo stabilimento del capo luogo per cui siasi voluto trasciegliere per presidente un ignorantaccio, che conscio della sua ignoranza ha rinunciato, e per Accusator pubblico di poca probità, ad esclusione de Citt. Pagani, ed Uberti, i quali benchè abbiano al giorno d' oggi il delitto d' essere di Lonato godono tutta via nel dipartimento la fama di veri, ed energici patrioti.

Tutte le circostanze fisiche e morali, ed economiche fanno sentire agl' abitanti della rivoluzionata Belinzona la necessità d' unirsi alla Rep. Cisalpina ad una di quelle che fremono non senza pentimento della papale loro condotta, ed i sospirano di godere i frutti della loro indipendenza. Noi le auguriamo il più sollecito adempimento de' loro voti.

Uno dei migliori attestati, che un figlio possa dare ad una Madre del di lui amore, è l' impegno continuo di cercare la sua conservazione, e la sua felicità, e di dichiararsi nemico di tutto ciò che potesse contrastargliela, o disturbargliela. La patria madre comune richiede da suoi cittadini questa prova di fedeltà in contraccambio, nel conservare, che ella fa, ed assicurare i loro diritti. E chi non gliela darebbe? Chi non giurerebbe di sostenere la costituzione, chi non professerebbe odio a quei governi, che tendono al-

la sua rovina, a quei governi, che dichiarati in apparenza amici di essa, tentano tutto giorno la rovina, e l' estermio dei Patrioti, come anche ultimamente è succeduto in Toscana del povero Dattellis, ornamento dei Circoli, ed uno dei principali sostegni del patriottismo di Bologna? Eppure quelli che una volta si veneravano come oracoli della città, che godevano dell' estimazione comune, ora son manifestati figli li più disumani, i più ingrati alla patria, e sono divenuti la zizania più pestifera del Vangelo Repubblicano. La Repubblica richiede da essi il giuramento come impiegati, ad essi fermamente ricusano di farlo, allegando che la religione santa, e pura, che professano non permette, quando essa anzi vuole espressamente, che egli si faccia Patrioti. Sapete quali sono i grani più grossi della Zizania? Eccoli.

ILLUSTRISSIMI, E REVERENDISSIMI

Vogli, e Morandi (*ex Revisori dei Libri*) Borgognoni, Morandi, *Canonici di S. Perone*

ILLUSTRISSIMI, ED ECCELLENTISSIMI

Galvani, Utrini, Saccetti, Canterzani Cingari, Naldi, Vaccari.

ILLUSTRISSIMI, E MOLTO REVERENDI

D. Antonio Magnani, D. Gioachino Fla, D. Emanuele Aponte.

Fra di questi vi sono alcuni, che essendo giubilati, credono di non essere compresi nella legge, e per id sperano, non ostante la loro perfidia, di partecipare tuttavia de' loro proventi, senza ricordarsi, che il premio delle passate loro fatiche è pane della Repubblica, e che i suoi rappresentanti non cometteranno mai l' ingiustizia di dispensarlo a

quei figli ingrati, che hanno ricusato di riconoscerla.

A proposito di giuramento un bell'aneddoto si presenta nella persona di Antonio Prati di Budrio della passata antirepubblicana Municipalità. Questo essendo Chirurgo del paese, e perciò stipendiato dalla Rep. era obbligato al giuramento. Ricusò sul principio di farlo, ma l'interesse contrastando col pregiudizio, il primo vinse la lotta, ed il Prati guò. Ma poco dopo, consigliato forse da suoi amici aristocratici, dei quali pur troppo abbona quel distretto, l'interesse vincitore cedette la palma al pregiudizio, per cui Prati scrisse una lettera al Commissario Caprara, in cui ritrattava il giuramento. Sospeso egli perciò dal suo ufficio, e vedendolo occupato da un altro buon cittadino; il credereste? Egli rinnova una petizione alla Municipalità, in cui protesta di esercitare anche *gratis* il suo mestiere, purchè abbia il titolo primiero di servire la Repubblica. Ma i heavi Municipalisti rgettarono le istanze di questo pazzo, che altro in verità non meritano, che un vero disprezzo. Dopo questo rifiuto egli si maneggia per trovar protezioni, scaglia il veleno della sua rabbia contro le autorità, ma invano. Egli sarà sempre segnato a dito, e così avrà nel comune disprezzo la pena meritata della sua pazzia.

Corrono voci fondate d'una nuova purga nel Governo della Rep. Cisalpina. Il Gen. Bonaparte, che in nome della Francia per questa volta scielse le autorità, confessò egli stesso d'essersi esposto a dimenticare l'uomo probò, antepoendo forse l'intrigante ed il cabalista. Ora che la Francia ha esaminata la condotta delle autorità delle quali, era in certo modo garante presso la Rep. per

averle elette, ha fatta una separazione, la quale secondo la pubblica fama non è stata che lodevole, e necessaria. Il Directorio, il C. Legislativo, il Ministero aspettano perciò nelle nuove elezioni dei buoni repubblicani, e le avranno. Noi attendiamo ansiosi il momento di poter pubblicarle, e confondere così gli aristocratici, che profittano di questi cambiamenti per seminare il veleno della loro rabbia, e della loro perfidia.

ARTICOLI COMUNICATI.

di Budrio.

Mossi dall'esempio della G. N. di Bologna molti Officiali di quella di Budrio stabilirono d'andare a fraternizzare con quelli della Quaderna. La Banda s'esibisce di precederli co' suoni armoniosi de' suoi concerti. Il C. B. Nanetti promettè d'intervenirvi. L'Adjutante Generale Fabri spedì quattro officiali al Citt. Tenente Ceccoli di quella sezione per presentarsi a lui, domandogli in sua casa eseguire l'atto solenne. Arrivata l'ora in cui gl'officiali giungere dovevano il Ceccoli è pronto a riceverli. Ma dopo averli suo malgrado aspettati invano fino all'ora di notte; rissolve finalmente d'andargli incontro. Dopo qualche tratto di strada incontra il tamburo maggiore, il porta stendardo, ed il Sargente Massarenti i quali soli dal Ceccoli s'erano portati. Figuratevi cosa han detto quelli della Quaderna di questa ragazzata? Così forse cerca l'unione lo stato maggiore di Budrio co' suoi fratelli? Eh si vergogni una volta, e scordandosi quell'aristocrazia, che abbaglia le menti ancora d'alcuni di loro, (e che investe quasi turta la banda) faccia le cose come v'è dallo spirito di patriottismo condotto, ed animato.

Il Maestro d' Umane lettere è stato pienamente dimesso dal proprio impiego. Ma un certo birbante Aristocratico, nemico aperto delle leggi, e delle Autorità l' ha lusingato che contravenendo agl' ordini egli per la sua protezione non cadrebbe in alcuna condanna. Colui intanto ha già fissato di por mano alle prepotenze procurando di far partito, e concertando d' imputare alla Municipalità con mordaci calunie la taccia d' ingiusta, e di dispotica alle autorità superiori, e confida di riuscirvi otimamente, come altre volte le è accaduto sotto il passato governo. Ma io temo che appunto questa volta s' inganni. Il Maestro è conosciuto, il protettore e già segnato, il patriotismo della Municipalità, è noto abbastanza, perchè le Autorità superiori non possono prender abbaglio in questo importantissimo affare.

NOTIZIE ESTERE.

L' assemblea primaria della comune di Emilio, presso Parigi, Dipartimento della Senna ed Olse, ha ricusato di ascoltar la lettura dei proclami del Direttorio e del ministro della polizia sul motivo, che il popolo Sovrano non ha nè ordini nè consigli a ricevere da chicchessia.

Il Direttorio Esecutivo di Francia, veduti i rapporti che gli sono stati trasmessi dal Ministro della marina e delle colonie, durante il suo viaggio a Brest, e considerando che la mancanza di concerto tra le operazioni dell' armata di terra e que e dell' armata navale, destinate alla spedizione contro l' Inghilterra, riesce di ostacolo alla loro celerità e può impedirne i successi

Decreta, che il Gen. Bonaparte si porti

a Brest entro la presente decade, per prendervi il comando dell' armata d' Inghilterra. Egli è incaricato della direzione di tutte le forze di terra, e di mare, destinate alla spedizione contro l' Inghilterra.

Già da qualche tempo si era vociferato che lo spirito rivoluzionario si era esteso fino alla China. Molti credettero che questa fosse una notizia inventata da qualche motteggiatore per dare un aspetto di verità alla famosa predizione, che la libertà farebbe il uso del mondo. Si ebbe in seguito motivo di credere che questa notizia avesse per base un principio d' insurrezione, ingrandito forse dalla fantasia, cui in tanta distanza può darsi un libero corso. Ora sembra almen certo che si sono ricevute all' Aja, delle notizie della China in data del 7 dello scorso giugno 1797, secondo le quali un numeroso corpo d' insorgenti si era già impadronito di 6 Città di prim' ordine, di 37 minori, ed avea bloccato un' armata consid. revole che l' imperatore avea fatto marciare per soggiogarli. Ma la difficoltà che provano gli stranieri a comunicare nell' interno di quel vasto impero, ci lascerà probabilmente ignorar per lungo tempo tanto il vero stato, come le conseguenze di questa insurrezione.

Da lettera di Mannheim abbiamo l' estratto seguente. E' giunta da Monaco la rilevante notizia, che il bavaro Elettore abbia risoluto di cedere ancor vivente il Paatino al Duca Ripontino, stato accolto con sommi onori alla Residenza Elettoriale. Già vi si va approntando il Castello per la di lui sede, e verà quì la sua guardia, per esservi di presidio.